

Pensioni e bancomat le ultime grane

Pronta la manovra, giro di vite su opzione donna: sarà riservata solo a fragili, care giver e disoccupate. Favorite le madri
Incertezza sui pagamenti Pos sopra i 60 euro, il governo chiede lumi alla Ue. Meloni agli industriali: non si disturba chi produce

Servizi
alle p. 8 e 9

Pensioni, ultimo atto Opzione donna si restringe ancora Riservata a meno di 3000 lavoratrici

Dopo giorni di tira e molla sono stati fissati altri paletti per l'uscita femminile anticipata dal lavoro I requisiti? 60 anni (o 58 e 2 figli), a patto di essere disoccupate, invalide o con parenti da assistere

di **Claudia Marin**
ROMA

L'ultima versione di Opzione donna permetterà l'uscita nel 2023 a di non più di 2.900 lavoratrici. Nella girandola di ipotesi e soluzioni connesse al meccanismo di flessibilità, la pallina sembra essersi fermata sul sistema più limitato: quello che consente il pensionamento solo per chi, oltre a 60 anni di età senza figli, si trovi a essere disoccupata o invalida o assista un familiare invalido. Ma, nella giornata in cui la legge di Bilancio è attesa in Parlamento, è la premier Giorgia Meloni a tornare sulla manovra, davanti alla platea degli industriali veneti, con una serie di avvisi che suonano come una mano tesa a Confindustria.

Messaggi che vanno dalla conferma della stretta sul Reddito di cittadinanza («Anche se può costare prezzi elettorali») al rilancio dell'energia italiana (in prospettiva anche il nucleare), fino al «non disturbare chi produce». Tant'è che, a stretto giro, arriva l'altra mano del Presidente di Confindustria, dopo che lo stesso Carlo Bonomi nei giorni scorsi aveva puntato l'indice sulla limitatezza degli interventi messi a punto: «È stato positivo mettere tutte le risorse disponibili sul caro energia per famiglie e imprese». Ma torniamo

al pacchetto pensioni. In primo piano quella che da Opzione donna è diventata Opzione mamma e che a questo punto si configura come Opzione cura. In sostanza, la possibilità di andare via con il calcolo interamente contributivo dell'assegno (con una penalizzazione dal 15 al 20 per cento) viene circoscritta alle lavoratrici che abbiano 35 anni di contributi e 58 anni di età (se con due figli), 59 (con un figlio) e 60 (senza figli), a condizione, però, che assistano il coniuge o un parente con handicap o che abbiano una invalidità civile superiore o uguale al 74% o che siano state licenziate o dipendenti da imprese al tavolo di crisi (in quest'ultimo caso l'uscita è a 58 anni).

A conti fatti, la previsione è di 2.900 uscite. Con la nuova Quota 103 (composta da 62 anni di età e 41 di contributi) dovrebbero lasciare il lavoro per la pensione, circa 41 mila lavoratori. A frenare la corsa il meccanismo basato su premi e penalizzazioni che accompagna la soluzione. L'incentivo a restare è costituito dalla decontribuzione pari alla quota contributiva a carico del lavoratore dipendente (circa il 9,19%). Ma lo stesso trattamento verrebbe bloccato al livello maturato al momento del rin-

vio, con un «danno» implicito.

La penalità, al contrario, è rappresentata dal tetto all'importo dell'assegno, che non potrà andare oltre le 5 volte il minimo Inps: circa 36.600 euro l'anno nel 2023. Senza contare che la pensione non potrà essere cumulata con altri redditi da lavoro, se non quelli da lavoro autonomo occasionale fino a un massimo di 5mila euro. Sempre nel capitolo flessibilità in uscita rientra la conferma dell'Ape sociale, l'anticipo pensionistico per i lavoratori che si trovano in condizioni disagiate (disoccupati di lungo corso a caregiver) o che svolgono attività gravose.

Con una platea stimata per il 2023 di 20mila lavoratori. L'ultimo, ma non meno rilevante, fronte della previdenza è quello che riguarda la stretta sulle rivalutazioni. Il nuovo sistema, basato non più sugli scaglioni, ma sulle fasce, garantisce il 100% dell'adeguamento solo fino a 4 volte il minimo (2.625 euro). Con una minore spesa di 2,1 miliardi nel 2023, che salgono a 4,1 miliardi nel 2024. In compenso, per le pensioni minime pari o inferiori a 525,38 euro mensili (6.829,94 l'anno), la rivalutazione sarà maggiorata dell'1,5% nel 2023 (571,5 euro al mese) e del 2,7% nel 2023 (580 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capitoli

04811 La bozza depositata ieri in Commissione Bilancio

04811

04811

21 in deficit
(già spesi
nel decreto
Energia)

**5-7
da recupero
fondi non spesi**



Entità: circa
30 miliardi

**3-5
emersione
capitali
non dichiarati**

Fonte: Istat; Consumatori



Contributi
per luce
e gas



Extraprofiti
tassati
al 50%



Camerieri,
meno tasse
sulle mance



Iva ridotta
sugli assorbenti



Aiuti ai giovani
per la prima
casa



Esenzioni Imu
su immobili
occupati



Sigarette
più care



Tasse sulle
criptovalute



Fondo per
sovranità
alimentare

L'iter prevedibile



Withub

[Si attende l'approvazione dell'Ue](#)

[Interessate circa 7mila aziende](#)

Pagamenti col Pos Extraprofiti solo oltre i 60 euro tassati al 50%

Dall'ultima bozza pare che si alzi da 30 a 60 euro la soglia sotto la quale i commercianti possono rifiutare i pagamenti effettuati in modalità elettronica. Le sanzioni previste dal governo Draghi - 30 euro più il 4% del valore della transazione rifiutata - resterebbero soltanto quindi al di sopra della nuova soglia. Da Palazzo Chigi, nel merito di questa misura, venivamo comunicate come ancora «in corso» le interlocuzioni «con la Commissione europea dei cui esiti si terrà conto nel prosieguo dell'iter della legge di bilancio». «Come abbiamo subito denunciato, l'innalzamento della soglia a 60 euro è una palese violazione degli obiettivi e dei traguardi fissati per l'assegnazione delle risorse del Pnrr. La Commissione Ue, quindi, non consenta una deroga a quanto pattuito. Gli impegni vanno osservati» afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

L'imposta sugli extraprofiti, ovvero i guadagni extra che alcune aziende devono esclusivamente all'aumento di gas, energia e carburanti, ad oggi era al 25%. Diventa un «contributo di solidarietà temporaneo per il 2023» determinato applicando un'aliquota pari al 50% sulla quota del reddito conseguito nel periodo antecedente al 1° gennaio 2023, determinato ai fini Ires, che eccede, per almeno il 10%, la media dei redditi complessivi dei quattro periodi d'imposta precedenti. Nella relazione tecnica il governo stima un contributo di circa 2,56 miliardi di euro con effetto di cassa interamente nel 2023. Il numero complessivo dei soggetti a cui si applica il contributo è stimato di circa 7 mila unità. Prima dell'ultima bozza, l'intenzione del governo era di far salire gli extraprofiti delle aziende al 35% calcolato sull'utile - che era già un cambiamento rispetto al tetto attuale.

Spending review04811 **Giustizia, tagli fino a 11 milioni**

Risparmi sulle intercettazioni (1,5 milioni) e sulle carceri (9,5 milioni), l'Agenzia delle entrate che dovrà ridurre le sedi sul territorio. È una parte della spending review prevista dalla manovra: dal provvedimento, specifica il testo, si devono conseguire risparmi non inferiori a euro 25,2 milioni per il 2023 e a 30 milioni annui a decorrere dal 2024.

Una spesa di 280,7 milioni**Sale la flat tax
Tetto a 85mila euro**

La flat tax sale da 65.000 euro a 85.000 euro, se l'Unione europea darà il via libera. La misura è contenuta nell'ultima bozza della legge di bilancio e prevede che fino a 100.000 euro il contribuente possa proseguire con il regime per l'anno in corso e dall'anno successivo perda il beneficio, mentre nel caso di superamento dei 100.000 già nel 2023 si perde l'agevolazione. Nella relazione illustrativa che accompagna il ddl si legge che si attende il recepimento della direttiva comunitaria, che è subordinato «al rilascio di una specifica misura di deroga da parte delle competenti autorità europee». La spesa è stimata in 280,7 milioni per il prossimo anno.

Una tantum per il 202304811 **Un miliardo per gli statali**

Un miliardo: questa è la cifra per il comparto pubblico da destinare, in attesa del rinnovo del contratto, ad una una tantum per i dipendenti statali nel 2023. L'indicazione arriva dalla nuova bozza della manovra di governo, depositata ieri in commissione bilancio. L'indennità riservata a chi ha un contratto nel pubblico è pari all'1,5% dello stipendio per le 13 mensilità.

Consumo del suolo04811 **Nasce un fondo a tutela del verde**

Spunta un «Fondo per il contrasto al consumo di suolo», finanziato con 10 milioni di euro nel 2023, 20 milioni nel 2024, 30 milioni di euro nel 2025 e 50 milioni di euro all'anno nel biennio 2026-2027. Una misura apprezzata da Coldiretti: «L'Italia deve difendere la propria disponibilità di terra fertile» è il commento del presidente Ettore Prandini.

Sostegni alle famiglie**Assegno unico
aumentato del 50%**

Il sostegno dato alle famiglie tramite l'assegno unico sarà aumentato del 50% nel primo anno di vita del bambino. Stessa maggiorazione per le famiglie numerose con tre o più figli: in questo caso il 50% arriverà per i figli da 1 a 3 anni ma solo ai nuclei con Isee non superiore ai 40.000 euro. «La maggiorazione pensata dal governo per le coppie con almeno tre figli ha un intento promozionale sulla natalità. Ma siamo delusi dall'intervento proposto - dice l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose - perché è limitato e non risolve i problemi delle famiglie più esposte alla povertà relativa e assoluta, come impietosamente ci conferma l'Istat nel suo report annuale».

Conflitto in Ucraina04811 **Attacchi nucleari, più soldi alla Difesa**

Venti milioni di euro distribuiti tra il 2023 ed il 2025 vanno a potenziare ed aggiornare il sistema di risposta alle eventuali emergenze derivanti dalla presenza di agenti di tipo nucleare, biologico, chimico e radiologico, anche in considerazione del conflitto in corso in Ucraina. Viene previsto uno stanziamento di 5 milioni per il 2023, 7 milioni per il 2024 ed 8 per il 2025.

Reddito di cittadinanza

04811

04811

04811

04811

Chi fa lo stagionale mantiene il sussidio

I beneficiari del reddito di cittadinanza potranno mantenere "un lavoretto" nel settore dell'agricoltura o del turismo senza perdere il sussidio, se il contratto sottoscritto - stagionale o intermittente - non determina un beneficio economico oltre i 3 mila euro lordi. L'ultimo testo della legge di bilancio conferma poi la riforma: il sussidio rimarrà in vigore fino al 31 dicembre del 2023. Chi invece è in grado di lavorare - le persone tra 18 e 59 anni (abili al lavoro ma che non abbiano nel nucleo disabili, minori o persone a carico con almeno 60 anni d'età) - prenderanno l'assegno solo per otto mesi, fino ad agosto. Su oltre un milione di famiglie con il reddito di cittadinanza, la relazione tecnica della manovra individua 404mila nuclei interessati dalle nuove norme.

